



Luciana Cavalli

«IN USA TUTTI PAZZI PER IL MADE IN SICILY»

LA STILISTA ETNEA REDUCE DAL SICILY HERITAGE DAY A WASHINGTON

DI GAIA NUCELLARE

Il *made in Sicily* fa impazzire gli Usa. E Non solo. Parola di Luciana Cavalli, la stilista catanese che a metà novembre ha portato a Washington alcune delle sue produzioni creative. Borse, orecchini, accessori vari, bigiotteria. Tutto rigorosamente artigianale, fatto a mano e tutto assolutamente "brandizzato" con immagini e colori siciliani. «È stata un'esperienza importante e molto entusiasmante», racconta Luciana Cavalli che ci riceve nel suo "quartier generale" ad Aci Castello fra scaffalature piene di scarpe, orecchini a forma di ruota di carretto siciliano o in ottone, borse dipinte a mano. «Per la prima volta abbiamo portato alcuni nostri prodotti negli Usa, su invito della signora Capriati. Abbiamo partecipato al *Sicily Heritage Day* Marketplace alla Banca Mondiale nella capitale americana e abbiamo esposto le nostre produzioni insieme ad altre aziende siciliane, tutte per lo più del palermitano. È stato un successo».

Cosa è piaciuto agli americani?

«Il pubblico americano è "pazzo" per il *made in Sicily*. Agli stranieri piacciono da matti i nostri colori, i nostri odori. Tutto ciò che è *made in Sicily* va fortissimo. Soprattutto l'artigianato che dimostra questa identità così forte. I nostri prodotti lo sono, scarpe, borse, accessori, dal 2011 abbiamo deciso di perseguire questa linea oltre alla produzione "normale"».



Quindi puntare sul brand Sicilia è la scelta giusta?

«Il mio obiettivo è questo: portare la nostra abilità artigianale in tutto il mondo. Non parlo di grandi case di moda, ma di quello che realizziamo qui, tutto fatto a mano, ogni pezzo è unico. Abbiamo capito, ereditando da mio nonno la produzione artigianale, che nel mondo c'è una grande voglia di Sicilia. D'altronde anche i grandi stilisti puntano ormai sulla sicilianità».

Vedi Dolce&Gabbana.

«Esatto. Diciamo, però, che la prima a proporre la manifattura artigianale siciliana nella moda è stata Marella Ferrera, il merito va dato a lei prima di tutto. Per me lei è una grande. Se gli altri hanno preso spunto da lei ben venga».

Marella avrebbe dovuto andare via da qui per avere più successo?

«Forse, anche io forse avrei dovuto una volta finita la Marangoni a Milano. Lei ha mai vissuto a Milano? Io non potrei rinunciare alla mia terra, la amo troppo».

In America?

«A Washington ci siamo stati a novembre, c'erano 5 gradi. Subito dopo siamo andati a New York e c'era una tempesta di neve pazzesca e un freddo incredibile. Vuole mettere come si sta qui da noi?».

Siete andati anche a New York per piacere o per altro?

«Siamo andati perché ci hanno procurato un contatto con l'Istituto del Commercio Estero che ci ha selezionato per fare alcune fiere di settore negli Usa. La prima sarebbe stata a febbraio 2019, ma non ci arriveremo perché siamo alle prese con la nuova collezione. Andrete più in là, a settembre».

Le piacerebbe aprire un negozio a New York?

«Perché no, anche se preferirei che lo facessero altri piuttosto che noi direttamente. Abbiamo già qualche contatto, ma non rivelo nulla per scaramanzia. Lì c'è un grande benessere, la crisi è finita da un pezzo. Tutti lavorano, anche se i ritmi sono elevati. Io però a New York una scoperta l'ho fatta».

E cosa?

«Ho trovato dei tessuti bellissimi da usare per fare delle scarpe. Li ho presi e portati qui. Il benessere dell'America si vede anche nei colori. Un'esplosione. Come spero capiti alla Sicilia. Io ci credo» ●

ANGELICA & LE ALTRE

UN ANELLO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

L'Angelica dell'*Orlando Furioso* come simbolo della campagna contro la violenza sulle donne. E un anello disegnato e prodotto appositamente per testimoniare l'impegno e la partecipazione a progetti destinati a sensibilizzare sulla parità di genere. Questo è il progetto "Angelica e le Altre" ideato da Eleonora Costa e Alessandra Fichera, architetto la prima e redattrice in diverse produzioni televisive la seconda. Amiche sin da bambine, hanno voluto impegnarsi su un tema sempre più alla ribalta delle cronache e con il quale in qualche modo sono venute a contatto. «L'idea è nata per caso – racconta Eleonora – perché io ho lavorato per anni al Museo delle Marionette di Palermo e la figura di Angelica, fra i pupi siciliani, mi è molto "familiare". Alessandra, invece, ha lavorato per un anno alla trasmissione "Amore Criminale" di Rai 3 e l'aggancio con il tema della violenza sulle donne è stato immediato».

Perché Angelica & le Altre? «La cosa – dice Alessandra – è nata un po' per gioco, immaginavamo un'idea che voleva in qualche modo sposarsi con la nostra concezione del mondo femminile e con la solidarietà delle donne. E portare un contributo piccolo, anche minimo, all'ondata di potestà di #metoo e alla mobilitazione che stava montando in tutto il mondo». Per l'una e per l'altra quindi è stato «naturale sposare l'idea e farla diventare un progetto. D'altronde – aggiunge Eleonora – Ariosto ha scritto l'*Orlando Furioso* 500 anni fa parlando di una cosa attualissima: Orlando pazzo d'amore tenta addirittura di uccidere la sua donna e lei per salvarsi è costretta a scomparire, come tante donne oggi in momento di difficoltà vorrebbero scomparire o sono costrette a farlo».

E l'anello? (...)



INQUADRA IL QR CODE E CONTINUA A LEGGERE E VEDERE IL VIDEO ON LINE

— CAPODANNO A —

L'OFFERTA COMPRENDE:
CATAMARANO ANDATA E RITORNO DA POZZALLO
SISTEMAZIONE IN APARTHOTEL PER TRE NOTTI
ASSICURAZIONE E ASSISTENZA IN LOCO

LA QUOTA NON COMPRENDE:
DIRITTI PORTUALI - € 22.00
QUOTA D'ISCRIZIONE - € 15.00

MALTA

CON VIRTU FERRIES

A partire da **€154**

WWW.VIRTUFERRIES.COM



POZZALLO:
T: 0932 811 811
E: pozzallo@virtuferries.com

CATANIA:
T: 095 703 1211
E: catania@virtuferries.com

l'intervista

L'ATTRICE, CHE HA INDOSSATO I PANNI DELLA GOVERNANTE DEL COMMISSARIO PIÙ AMATO D'ITALIA, È ANCHE AUTRICE DEL CORTO "ANGELO", APPREZZATO IN TANTI FESTIVAL INTERNAZIONALI

DI CLAUDIA LO PRESTI



FEDELISSIMA DI MONTALBANO.

Ketty Governali vive a Catania dove ha cominciato a sedici anni, con il teatro amatoriale. Per la serie tv del celebre commissario ideato da Andrea Camilleri ha lavorato in tre episodi: Amore (2018), La giostra degli scambi (2018), Una faccenda delicata (2016). Sotto, Governali in una scena della serie tv nei panni di Adelina, la governante del commissario interpretato da Luca Zingaretti.



Ketty Governali

«IO, L'ADELINA DI MONTALBANO»

Per sua stessa ammissione, la sua è una carriera anomala. Si dichiara "attrice" in palcoscenico e "imbranata" per tutto il resto. Ha cominciato giovanissima, facendo parte di un gruppo folkloristico; poi, il teatro amatoriale, gli anni Settanta e non condividendo più il *modus operandi* in certi ambienti, ha deciso di cominciare a studiare, iscrivendosi alla scuola del Teatro Stabile, allora diretta da Giuseppe Di Martino. Sebbene contattata più volte per far parte di tournée che l'avrebbero portata via da Catania, decide di restare nella sua città, perché da qui voleva cambiare il mondo, senza emigrare.

Ketty Governali si guarda allo specchio e cosa vede?

«Mi verrebbe da dire una grassa monellaccia dai capelli bianchi. Ma ho stima di questa giocherellona che seppur fra tante insicurezze, ha saputo essere una donna pronta ad affrontare la vita. Ma oggi mi sento una donna fortunata e anche le difficoltà le considero delle opportunità che mi hanno fatto crescere».

Com'era da bambina?

«Dovrebbe chiederlo alle mie sorelle. Raccontano sempre di come riuscivo a metterle in imbarazzo davanti ai loro amici.

Quando sono nata io, non c'era ancora l'ecografia e i miei genitori aspettavano il tanto bramato maschio! Tutto il corredo azzurro per me, e poi è arrivata la quarta femmina, io! Delusione! Così crescendo, per non essere la figlia della delusione, ho cominciato a fare il maschiaccio. Poi il maschio finalmente è arrivato, due anni dopo. Mio fratello e io siamo nati a Caserta e abbiamo avuto la fortuna di crescere tra le fontane della Reggia abitando a Palazzo Reale. No,

non è una bufala: un'ala della Reggia ospitava gli alloggi degli ufficiali (mio padre era un militare), per questo stavamo lì. Non avevamo certo problemi di spazi: la nostra tata, ci portava ogni giorno al parco, tanto che alla fine sposò uno dei giardinieri. Anche a Catania sono cresciuta all'aria aperta, abitavamo all'aeroporto e il mio gioco preferito era stare con la mia banda, nel nostro "rifugio" sull'albero».

Essere una madre lavoratrice, secondo lei, è condizionante la carriera dell'attrice?

«Mia figlia è la cosa più importante della mia vita e quindi non ho mai fatto scelte artistiche che potessero in qualche modo privarla del tempo che meritava. Penso che fare l'attrice non escluda in alcun modo il riuscire ad essere una buona madre. È una questione di buon senso. Piuttosto è stato "condizionante" il mio carattere diciamo poco adatto per la carriera. Non mi piace fare l'attrice fuori dal palcoscenico».

Il corto intitolato "Angelo", per la regia di Federica D'Ignoti, è il frutto di una sua emozione prima e il risultato di un suo progetto, poi.

«Questo corto mi ha riempito il cuore di gioia dandomi grandissime soddisfazioni. È stato selezionato in festival di tutto il mondo: Africa, Russia, Irlanda, Italia, America e persino ad Hollywood, vincendo anche premi. Per chi ne volesse sapere di più basta andare sulla pagina Facebook digitando "Angelo a short film". Ho scritto questa storia nel '97 e grazie alla spinta di Federica D'Ignoti (una mia ex allieva, ora regista affermata) che lo ha diretto, è diventata un corto. Era nato come monologo e in tempi precedenti, lo avevo recitato in ambiti particolari. Non mi piaceva farlo su un palcoscenico, dovevo farlo in mezzo alla gente, perché questa sentisse il dolore, la follia e anche la puzza di questa barbona (protagonista di "Angelo"). Preferisco scrivere di personaggi che sono "ultimi", scarti, ma sono pur sempre esseri umani. Mi

piace raccontare anche le contraddizioni, l'opinione che non palesiamo, apparendo solidali e comprensivi a parole, ma nei fatti infastiditi da questa gente. La protagonista di Angelo ha una sua ragione che il "sistema" non le riconosce. Dove sta il giusto? Avevamo paura che per il linguaggio forte, il corto non venisse apprezzato all'estero e invece è proprio fuori che lo hanno valorizzato e premiato».

Lei combacia perfettamente con l'Adelina di Camilleri; per fortuna se ne sono accorti. Com'è arrivata a questo ruolo?

«Ci sono arrivata nel modo più comune venendo convocata per un provino e Sironi mi ha presa. Non so cosa intenda con "combacia", però è vero che con Adelina ho alcune cose in comune. Anch'io come lei ho cresciuto una figlia da sola. Lei forse è un po' più burbera di me, è la tipica donna siciliana tutta d'un pezzo, di quelle che non si arrendono di fronte a niente. Ci accomuna anche questo senso della "cura": non è una semplice domestica, lei si prende cura di Montalbano, gli prepara le cose che più gli piacciono, gli fa passare un po' di capricci insomma. Adelina nutre un grande affetto per Montalbano e un senso di gratitudine per quello che lui ha fatto per suoi figli, soprattutto per Pasquale (l'attore Fabio Costanzo, ndr) che riesce sempre a mettersi nei guai».

Com'è lavorare con Zingaretti, Bocci e Sironi?

«Come molti, anche io sono stata una fan di Montalbano e trovarmi un bel giorno di fronte proprio chi ammiravo, mi ha emozionato non poco».

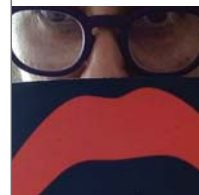
Lei insegna "dizione": cosa l'ha ispirata a diventare anche insegnante?

«Oggi più che mai sento la necessità di continuare a far sopravvivere le cose belle che ho ricevuto dai miei maestri, non farle morire sopraffatte dalla superficialità e dal bisogno di rincorrere solo il successo; questa è una terra piena di talenti, i ragazzi vanno aiutati» ●

cronache di una marziana

DI RAFFAELA LEONE ERBEMATTE

Natale 2018 TESTA CHE NON PARLA SI CHIAMA CUCUZZA



Ammenoché non abbiate deciso di trascorrere le prossime festività in un Paese esotico pieno di divinità a voi favorevoli, non potrete sottrarvi a quello che a volte è il vero spirito del Natale: il supplizio. È

bello ritrovarsi in famiglia, ma solo ricordandosi che ogni famiglia è famiglia a modo suo. Accettiamo con serenità che tra il 24 e il 25 si consumano spesso piccole e grandi tragedie. La mia piccola tragedia è causata dal fatto che sono una vegana circondata da carnivori. Un aspetto positivo dell'accettare i propri cari per come il destino ha voluto che fossero è che a Natale invece di ingrassare, dimagrisco. Mio padre mi definì "puntigliosa" quando sostenni che "queste patate non sono più vegane" e soprattutto che "il brodo non è vegano se lo hai fatto con la gallina". Il brodo vegano d.o.c., secondo l'esimio parere di mio padre, è quello fatto con gallina e anche con quelle di cui sopra patate, con cui poi si annegano i tortellini ripieni di carne di un altro animale, con sopra il parmigiano, uno scenario horror per un vegano, Achtung!

Quest'anno potrei chiamare mia cognata implorando una scodella di riso, rimanere in silenzio per non disturbare - tanto l'importante è stare insieme - o montare una discussione senza fine per farli sentire tutti in colpa? Lo psicologo e filosofo austriaco Paul Watzlawick nel 1971 scrisse che "non si può non comunicare", visto che tutto è comunicazione, anche rimanendo in silenzio comunicherei qualcosa, ma cosa esattamente? Le creature terrestri sono destinate a comunicare anche quando restano zitte, ci si salva solo nel sonno e solo se non si parla, ovviamente. Mi è capitato di scambiare qualche parola di notte con la mia amica Alessandra mentre lei dormiva, nonostante tutto è stata una bella esperienza di comunicazione notturna spontanea. In fatto di comunicazione, io ci divido in due macro categorie: i "mi fingo morto" e i "volevo dirti che". I primi lasciano che siano gli altri a comprendere il significato dei loro silenzi, i secondi invece tendono a esprimersi con le parole. I

primi credono in Mandrake, i secondi sono più scettici (...)



INQUADRA IL QR CODE E CONTINUA A LEGGERE ON LINE

ultimoda

uomo - donna
CATANIA corso Italia

società. L'iniziativa nata a Messina lo scorso ottobre



«DIAMO UN ABITO AGLI INVISIBILI»

“BENEFIT”, STORE SOLIDALE APERTO DA **CRISTINA PUGLISI ROSSITTO**

DI STEFANIA MARIA D'ANGELO

Un po' milanese, un po' siciliana e un po' gli occhi delle persone incontrate nelle stazioni di una Messina che rende “invisibile” chi rinuncia a quel maglione nuovo, chi abbassa lo sguardo davanti le vetrine dei negozi e chi a fine mese proprio non ci arriva. Perché alla Sicilia, la terra da cui è tornata a 17 anni e poi in età adulta dopo aver vissuto in Lombardia, Cristina Puglisi Rossitto, presidente dell'associazione “Gli Invisibili”, che si occupa di dare sostegno morale e materiale alle persone bisognose, dona progetti virtuosi. Come “Benefit”, un negozio solidale, che lo scorso ottobre ha aperto nuovamente le porte a Messina, grazie a una raccolta fondi avviata sulla piattaforma di crowdfunding Eppela.

«In soli 20 giorni – afferma Rossitto – abbiamo raggiunto più di 12 mila euro, riuscendo a ricoprire i costi di un anno di affitto, l'acquisto dei mobili e le spese di gestione».

Cos'è dunque Benefit?

«È un negozio solidale di abbigliamento diviso in 4 reparti: uomo, donna, bambino/a e cerimonia. Chiunque può provare vestiti, lasciarsi consigliare dalle commesse, le 12 volontarie che su turni garantiscono l'apertura dello store, e prendere dei capi. La regola è niente fila alla cassa, ma donare altri vestiti. Molti sono naturalmente destinati ai senzatetto e alle famiglie che non possono donare nulla».

Quando nasce l'idea?

«Con l'associazione “Gli Invisibili” abbiamo avviato il primo Benefit a settembre del 2017, grazie a un cittadino che ha concesso gratuitamente un immobile fino a giugno scorso. In soli 9 mesi, tantissime persone hanno usufruito di abbigliamento gratuito e per questo, dopo aver restituito l'immobile al proprietario, non volevamo arrenderci all'idea di accantonare il progetto. Abbiamo richiesto supporto all'amministrazione comunale, senza però ricevere risposta, e avviato quindi una raccolta fondi che si è rivelata vincente. La formula di Benefit funziona perché risponde ai bisogni della nuova povertà».

Cosa intende con nuova povertà?

«Oggi i poveri non li vediamo soltanto alla Caritas o alle mense. Sono padri separati, anziani, famiglie monoreddito e persino studenti universitari, che per non pesare sulle tasche dei genitori lesinano anche sul mangiare. Sono i nostri colleghi di lavoro, le mamme che abbassano lo sguardo quando i figli indicano un giocattolo in vetrina».

E sono consapevoli del proprio stato?

«Il nuovo povero non percepisce nella maggioranza dei casi il proprio bisogno. Mi è rimasta impressa una donna che mi ha scritto dopo aver visto una video-intervista, in cui spiegavo appunto a chi si rivolge Benefit, dicendomi di riconoscersi come possibile cliente del negozio, ma di non aver mai compreso prima d'ora la sua emergenza sociale. Manca dunque la consapevolezza a livello culturale, perché siamo stati indottrinati che il povero sia soltanto il senzatetto che vive in strada. Se vediamo un uomo con il cel-

lulare, non pensiamo che potrebbe essere la stessa persona che rinuncia ogni giorno a un pranzo perché non arriva a fine mese».

Qual è la maggiore difficoltà nell'affrontare ciò che lei definisce nuova povertà?

«È difficile preventivarla. L'inizio di un anno scolastico e i costi che ne derivano tra libri e quaderni o il semplice apparecchio ai denti per il bambino, può generare povertà in una famiglia. Per questo considero Benefit come un bastone, una colonna a cui una famiglia si può appoggiare quando attraversa un momento di difficoltà. Azzerare il costo dell'abbigliamento può significare per tante persone risparmiare e capitalizzare le risorse per pagare le bollette della luce o del gas».

Con Benefit vuole dunque restituire quel diritto alla scelta, forse troppo spesso negato dalla società?

«Proprio così. Ricordo ancora i primi clienti di Benefit, una mamma e il figlio Domenico, un bambino che non era mai stato in un negozio di abbigliamento per scegliere la maglietta del primo giorno di scuola o le scarpe con cui correre. Quando è venuto in negozio, gli abbiamo mostrato tutto ciò che poteva scegliere, ma lui non sapeva farlo. Qualche mese dopo è ritornato, chiedendoci di volere un giubbotto nero di pelle per mostrare di essere forte agli altri compagni di scuola. Il piccolo Domenico era vittima di bullismo, abbiamo naturalmente avviato un piano di intervento, ma questa storia è la prova di come, dietro qualcosa di apparentemente banale, si celino spaccature profonde. Benefit è un negozio medio-alto, pulito, ordinato e i vestiti non sono strappati o bucati, perché vogliamo appunto restituire bellezza, accoglienza e soprattutto il diritto di scegliere».

Quanti clienti accogliete in media al giorno?

«Circa 20/30 persone. Ma a beneficiare dello store solidale sono spesso clienti diversi. Questo dimostra di quanto Messina sia circondata da povertà».

Quali sono i suoi progetti futuri?

«Da quando ho fondato l'associazione, sei anni fa, mi sono sempre occupata di povertà. Per un periodo pellegrinavo ogni notte alla stazione, offrendo sostegno ai senzatetto. Voglio quindi continuare a cambiare un pezzetto di questa società. Seguendo lo stesso principio di Benefit, mi piacerebbe creare un supermercato solidale. E fare in modo che questi modelli si possano diffondere sul territorio nazionale, partendo da un dialogo con le amministrazioni comunali, perché il Terzo Settore non può più essere lasciato solo. Bisogna lanciare il messaggio di come la povertà sia diffusa ormai in maniera capillare. Il paradosso è proprio questo: in un'Italia da sempre spaccata in due, tra Nord e Sud, nel 2018 invece è unita in questo, nella povertà» ●



jelodicoa guida

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@siciliainrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Cara Guia,

il rapporto tra me e il mio compagno sembra solido, ma allo stesso tempo decisamente routinario. Sono cosciente di non essere neanche io una che tende a “muovere” la coppia, non sono più capace di inventarmi niente che lo sorprenda davvero. Abbiamo fatto molto assieme, abbiamo vissuto tante esperienze comuni, ma vorrei davvero avere un'idea per dare nuova verve al nostro menage di coppia. Perciò, con l'avvicinarsi del Natale, ho pensato che potrei fargli un regalo molto speciale, qualcosa che lo esalti e ci permetta di ritrovare entusiasmo. Ho pensato a un viaggio, ma sono indecisa sulla meta. Mi serve uno slancio di fantasia per trovare quella giusta, una destinazione significativa che esca però dai cliché del viaggio romantico. Non siamo più innamorati della prima ora e vorrei portarlo in una dimensione che sorprenda entrambi. Cosa mi consigli?

Annamaria (Catania)

LA ROUTINE? SI VINCE CON L'AMORE, L'IRONIA E IL GIOCO

Caro Babbo Natale, chi te lo doveva dire che avresti una tale sorta di letterina natalizia. Adesso ti ammollo un bel jingle un po' trasgressivo. Vorrei consultarti, infatti, per questa mia lettrice, Annamaria, che mi chiede un consiglio su un dono natalizio per il suo maritino che, seppur tu sia al di sopra dei sessi, capirai bene che rimane sempre un uomo, un maschio.... Il problema è che Annamaria lo vuole stupire, rigenerare sentimentalmente sorprendendolo e credo di capire, dalla testa ai piedi, ma (mai sono stata così spietata) ripeto fino all'ossessione di escludere che possa esistere un uomo monogamo. L'ho detto tante volte in questa mia rubrica, facendomi forse delle nemiche, mogli, compagne, fidanzate avvezze a fare lo struzzo mettendo la testa sotto la sabbia. Pertanto asserisco che rimane difficile stuzzicare, eccitandolo piacevolmente, un uomo, senza donargli il possibile piacere di un corpo femminile nuovo!

Non credo proprio che tu voglia e possa pensare a un simile dono... o no?



Cara Annamaria, ma come puoi pensare di creare emozionanti epidermiche sensazioni stimolanti con un viaggio o un viaggietto se pur esotico o con qualche regaluccio? Comunque, ti voglio assicurare invitandoti a riflettere su questo mio auspicio: ti auguro per questo Natale possiate amarvi per sempre in serenità, con reciproca comprensione, rispetto, dedizione al vostro amore e con complicità; ma lo slancio di fantasia che tu mi chiedi di

suggerirti lo vado a pescare, attraverso il mio cuore di donna single. Non siete più innamorati della prima ora? E ancora state insieme?! E ti pare poco? Questi sono traguardi e ricchezze della vita. Per poterti dare almeno una larvata e concreta idea /consiglio, vorrei ricordarti (e sono sicura che tutte le donne questo lo sanno) che un impagabile pregio degli uomini è quello di essere degli eterni bambini. Ed è appunto il loro essere infantili (quando non sono narcisi, si capisce) a far bastare, a volte, un gioco, una piccola scherzosa follia. E allora: comprati un completo di biancheria di seta, possibilmente viola, con un sopra un po' svolazzante, ma raffinatissimo, infilati in un armadio a misura d'uomo, dopo averlo svuotato, facendo partire, quando lui avrà aperto l'anta dell'armadio, una eccitante musica di percussioni provvedendo che lui possa prendere visione di un bigliettino posto ben in vista in cui scriverai: “ti prego amore apri l'armadio, c'è una sorpresa... forever”. E da lì dentro uscirà Annamaria - che manco una diva! - eseguendo le sinuose mosse isirate a quella superba, maestosa, giunonica ballerina sexy Cassandra Fox (cerca i video su internet e divertiti)! Credimi, gli uomini adorano le mogli che, pur essendo mogli, li fanno ridere.

Davvero buon Natale e un 2019 pieno di ricchezze e di amore.

Guia

Clinica Beauty Dental®

Per tornare a sorridere

Via Giarretta, 16 - Licata (AG)
info@clinicabeautydental.com
 Tel. 377 4562454

www.clinicadentalbeauty.com

IMPLANTOLOGIA
 IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
 PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE
 RADIOGRAFIA DIGITALE
 ORTODONZIA - IGIENE
 SBIANCAMENTO

Numero Verde
800.598.075

società

LA RIBELLIONE DELLE DONNE DI UN PAESE DELL'ENTROTERRA SICILIANO NEGLI ANNI '70, RACCONTATA DALL'AUTRICE DEL LIBRO CHE RIPERCORRE LA VICENDA. NON FU UN'ALZATA DI SCUDI INDOLORE, MA UNA LOTTA PER I DIRITTI CHE VALEVA LA PENA DI ESSERE COMBATTUTA

DI ESTER RIZZO*

**IL LIBRO**

Il libro "Le ricamatrici" (Navarra editore) di Ester Rizzo, in libreria dallo scorso luglio: alla fine degli anni '70 i giornalisti di tutta Italia giunsero in massa nel piccolo centro di Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta: per la prima volta un intero paese, un esercito di donne aveva osato sfidare la mafia ribellandosi allo sfruttamento del lavoro femminile. La prefazione è di Gaetano Savatteri.



Ester Rizzo

immenso orgoglio. Lavorarono alacremente per rispettare i tempi della consegna creando magnifici ricami che spedirono a Milano. La delusione fu enorme quando, con un telegramma, la nota ditta rispose che i ricami erano sì arrivati, ma non erano consoni allo standard qualitativo aziendale. Rabbia, incredulità e stupore spinsero Filippa a recarsi personalmente alla Frette di Milano per verificare con i propri occhi. Quando vide i ricami sfilacciati e maltrattati si rese conto che la lunga mano della mafia le aveva colpite manomettendo i loro lavori in quel viaggio dalla Sicilia alla Lombardia. Ma che poteva fare? Nulla, ormai tutto era stato compromesso. «Quando alla Frette le misero sotto gli occhi i ricami che avevano inviato, Filippa diventò bianca come un cencio. Non poteva crederci. Quelle davanti a lei erano pezze di stoffa squalcite, sporche, sfilacciate. Erano sì i loro ricami ma fuor di ogni dubbio li avevano rovinati. Chi aveva commesso quello scempio? E perché? Loro avevano inamidato, stirato e imbutato per bene ogni singolo pezzo. Quel groviglio davanti ai suoi occhi era una visione troppo dolorosa da poter sopportare. Sentì come delle punture di spillo trafiggerle il cranio. La bocca era arsa, non riu-

LE RICAMATRICI-CORAGGIO DI S. CATERINA VILLERMOSA

La Storia ha da sempre dimenticato le donne. Sembrano essere state fagocitate da una sorta di cultura androcentrica che le ha relegate in un limbo.

Anche la Sicilia non sfugge a questo deserto biografico femminile: letterate, filosofe, scienziate, pittrici, politiche, pare non siano mai esistite: sconosciute, dimenticate, sottovalutate.

La stessa sorte è toccata alle cosiddette "donne del popolo" che con il loro lavoro e le loro rivendicazioni hanno profondamente inciso nei territori in cui vivevano e a volte anche oltre quei confini. Chi si ricorda delle Pescatrici delle Eolie? Chi, delle Gelsominaie di Milazzo? Chi, delle innumerevoli donne che protestavano per il diritto al pane o al diritto per l'assegnazione delle terre?

E chi conosce la storia di pace di un esercito di donne siciliane che, durante la Prima Guerra Mondiale si opposero fortemente a quel conflitto e spesso per tale protesta subirono il carcere?

Sono rimasti solo piccoli frammenti di queste storie che devono essere minuziosamente ricercati e assemblati per ricomporre il puzzle necessario a ridare dignità storiografica alle donne.

Anche la storia delle ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa è stata una vicenda, che pur relativamente recente, stava per cadere nella *damnatio memoriae*.

Si sa che quella del ricamo è un'arte antica e in Sicilia iniziò a fiorire intorno all'anno Mille, durante la do-

minazione saracena, infatti la parola "ricamo" deriva dal lemma arabo "raqm" che significa segno, disegno. Facendo un notevole balzo nel tempo, intorno al 1960, troviamo una piccola patria delle ricamatrici, collocata nel cuore della Sicilia: Santa Caterina Villarmosa. Lì non era arrivato il boom economico che aveva investito l'intera nazione e su questo piccolo paese del nisseno gravavano miseria, mafia e sottosviluppo.

Quasi tutte le donne di Santa Caterina erano ricamatrici. Passavano intere giornate chine sul telaio fino a quando gli occhi non iniziavano a bruciare per la fatica. Riuscivano a creare ricami pregiati ma venivano costantemente umiliate dagli intermediari che si affrettavano a comprarli, pagandole con poche lire. I ricami veniva poi venduti sul mercato nazionale a prezzi esorbitanti.

Dopo decenni di vessazioni, queste donne non tolleravano più il sopruso e, con a capo Filippa Rotondo Pantano, iniziarono a ribellarsi. Scesero a manifestare per le strade riuscendo ad attirare l'attenzione della stampa nazionale che titolò così gli articoli che parlavano di loro: "Le schiave del racket degli intermediari", "Le mille ragazze in lotta". Un tale clamore convinse le ricamatrici di altri centri siciliani a ribellarsi, iniziarono così a protestare le donne di Alcamo, di Partinico, di San Cataldo, di Alessandria della Rocca, di Alia, di Gibellina, di Partanna, di Resuttano, di Campobello di Licata, di Castellamare del Golfo e di tanti altri centri della Sicilia centro-occidentale.

Certo, queste donne furono bersaglio di attacchi, di maldicenze ma continuarono imperterrite la loro bat-



Ricamatrici, dipinto di Alberto Chiancone

taglia, sostenute dall'U.D.I (Unione Donne Italiane) e dai sindacati.

Le ricamatrici di Santa Caterina trascinarono gli sfruttatori davanti al pretore e vinsero in primo grado. In seguito, vinsero anche in secondo grado al Tribunale di Caltanissetta e furono riconosciute lavoratrici dipendenti a domicilio. Grazie alla loro lotta, il Parlamento promulgò la legge n. 877, tutt'ora in vigore, sulla disciplina del lavoro a domicilio.

Filippa Rotondo Pantano insieme ad altre creò, nel 1977, una cooperativa: "la Rosa Rossa" per gestire autonomamente i frutti del proprio lavoro. Ma, purtroppo, gli intermediari iniziarono a boicottarle.

Le ricamatrici resistettero anche alle intimidazioni grazie alla solidarietà di privati e di tante altre donne che iniziarono ad acquistare i loro ricami.

Un giorno arrivò un ordine dalla ditta Frette; era solo un ordine di prova ma per le ricamatrici fu fonte di

sciva ad articolare alcun suono.

Cercò di protestare dicendo che le ricamatrici di Santa Caterina non avrebbero mai inviato della merce in quello stato. Sentì solo delle voci che in modo gentile le rispondevano che purtroppo loro non sapevano nulla e che non potevano affidare altri lavori, visti i risultati.

Ebbe la sensazione che volevano sbarazzarsi di lei il più presto possibile e che quella situazione creasse anche a loro un forte imbarazzo.

Filippa capì che era inutile insistere, salutò educatamente e, insieme ad Angelina che si era offerta di accompagnarla, si incamminò per le vie di Milano.

Le due donne rimasero in silenzio.

Non c'era nulla da dire.

Era quello il prezzo da pagare, e le ricamatrici avevano così saldato il conto

La cooperativa fu costretta a chiudere nel 1980.

Non si perdonò a queste donne l'ardire di avere trascinato nei tribunali sia i committenti che gli intermediari. Non si perdonò loro di avere ottenuto giustizia legale. Non si perdonò l'aver sovvertito, senza indugi, la quiete sociale mafiosa di quei tempi e di quella zona. Non si perdonò, alle ricamatrici, di essere riuscite ad arginare lo stereotipo che le voleva, docili, sottomesse ed obbedienti come pupattole di cencio ●

* coreferente per la Sicilia dell'Associazione Toponomastica femminile e docente del corso di Letteratura al Femminile al CUSCA (Centro Universitario Socio-Culturale Adulti) di Licata

un'azienda a cavallo di 3 secoli

ZACCA SPORT
DAL 1896

Grande armeria moderna
tutto per gli sport

acquista anche su
www.zaccasport.com

CATANIA Via De Felice 35/B (ang. Via Zaccà Rosolia) - Tel. 095 327985
MISTERBIANCO Via Aldo Moro, 53/55/61 - Tel. 095 7557027

OGNI MALATO DI LEUCEMIA HA LA SUA BUONA STELLA.

7 • 8 • 9 dicembre
Aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

AiL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS

C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AiL chiama il numero 06 70386013 o vai su www.aill.it
Scarica l'App 'AiL Eventi'

design

a cura di Venera Coco

RICORDANO A COLPO SICURO L'AMORE, IN QUESTO CASO PER LA PROPRIA CASA, SOPRATTUTTO A NATALE QUANDO GLI AMBIENTI DOMESTICI SI RISCALDANO DI CALORE E AFFETTO. SONO I COMPLEMENTI D'ARREDO MINI&OVER CHE PER LE FESTE SI ACCENDONO DI ROSSO FUOCO E DIVENTANO UNA NUOVA IDEA REGALO. INDISCUSSO È L'IMPATTO VISIVO CHE QUESTA CROMIA È IN GRADO DI CONFERIRE ALL'INTERIOR DESIGN, INFATTI, HA BISOGNO DI ESSERE DOSATA SAPIENTEMENTE, PER RISULTARE ORIGINALE, DIROMPENTE E, PERCHÉ NO, METTERE DI BUONUMORE

NATALE IN ROSSO



1. Di grande impatto scenografico la testa-poltrona-scultura "Nemo" creata dal designer Fabio Novembre nel 2010 tramite un monoblocco di polietilene, *Driade*.

2. Filiforme la lampada da tavolo "A-Shade" dallo stile essenziale e con corpo illuminante in bella mostra, *ZAVA*.

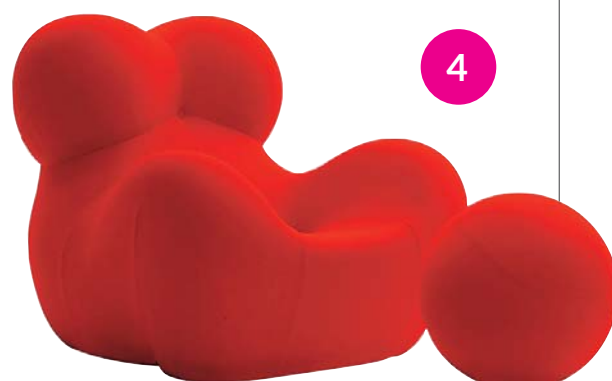
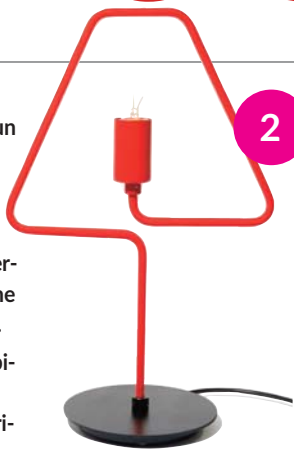
3. Una lucidissima lacca rossa ricopre il legno dell'angoliera "Ser-ratura" a due ante su cui è impresso il classico schizzo di Lina che fa capolino attraverso un'impronta a forma di chiave, *Fornasetti*.

4. Disegnati nel 1969 da Gaetano Pesce, la poltrona "Up5" abbinata al suo pouf "Up6", entrambi in poliuretano sono concepiti come una metafora della donna-madre ma allo stesso tempo prigioniera, *B&B Italia*.

5. Realizzata in faggio naturale laccato rosso, la libreria pieghevole "114 Nuvola Rossa" di Vico Magistretti datata 1977 è ancora oggi uno dei pezzi cult del design, *Cassina*.

6. Forme morbide per il divano "Ploum" disegnato da Ronan & Erwan Bouroullec nel 2011 con seduta avvolgente e finitura in tessuto trapuntato che ricorda un nido caldo, morbido e confortevole, *Ligne Roset*.

7. Dal 1970 ad oggi non ha mai smesso di conquistare gli spazi, il sofà rosso "Bocca" ideato dallo Studio 65 in poliuretano espanso rivestito in tessuto elasticizzato, *Gufam*.



itinerari del gusto (siciliano)

di Federica Genovese

food

PIZZA IN TEGLIA CON I GRANI ANTICHI

Quanto vale l'improvvisazione in un ambito tanto delicato quale quello dei lieviti? Personalmente ritengo nulla o quasi. Lo sanno bene, molto bene, gli stessi addetti ai lavori (seri) che nonostante praticino da anni l'arte bianca, si trovano a dover ammettere la propria impreparazione quando si cimentano nell'utilizzo delle farine da grani antichi siciliani. Francesco Arena, ormai esperto bakery chef in materia di grani antichi, ha egli stesso raccontato, durante il corso tenuto insieme, che quando iniziò le prime sperimentazioni con semole integre da grani antichi siciliani, gli sembrava impossibile poterci lavorare. La conosco benissimo quella semi-disperazione, io che non ero nemmeno del mestiere,

amatrice appassionata di impasti, lievito madre e lievitazione, che sprofondavo nello sconforto ai primi tentativi di impasto coi grani antichi. Eppure avevo seguito dei corsi, studiavo dai libri. E tutto filava liscio fin quando si trattava di miscelare comune semola di grano duro e 00. Ma la voglia di vincere la sfida era più forte di ogni sconfitta, il desiderio di nutrirmi degli straordinari grani di Sicilia ha fatto sì che trovassi la via. Una delle poche che posso essere certa di non abbandonare più. Certo, trovare mulini che con la loro esperienza e passione riescano a molire farine di alta qualità, è fondamentale alla riuscita delle ricette. Con i prodotti dei molini da me selezionati, riesco con più semplicità a trovare equilibri nelle dosi ed una giusta elasticità negli impa-

sti. Le varietà più diffuse sono quelle di Tumminia, Perciasacchi, Maiorca, Russello, Bidi. Per ottenere la pizza che vi propongo, ho scelto di miscelare Maiorca e Bidi, pregustandone la fragranza. Il gusto fresco e crudo del pomodoro siciliano prodotto artigianalmente e la mozzarella per pizza proveniente da un eccellente caseificio etneo, condimenti ambiti dallo stesso impasto, dove per ultimo, un filo d'olio evo dell'Etna, ha esaltato il profumo dei migliori grani antichi siciliani.

LA RICETTA

PIZZA IN TEGLIA CON FARINE DA GRANI ANTICHI SICILIANI MAIORCA E BIDI

Ingredienti

300 gr farina di maiorca, 700 gr farina di bidi, 600/700 gr acqua, 20 gr sale marino, 5 gr mie-



le, 5 gr lievito di birra

Preparazione

Sciogliere il lievito sbriciolato in acqua, aggiungere il miele, sciogliere. Miscelare le due varietà di farine, versare nell'acqua poco per volta, impastare nella planetaria per 20/25 minuti aggiungendo verso la fine il sale. Far riposare l'impasto per 30 minuti in una ciotola coperta da pellicola. Spezzare l'impasto e formare più panetti. Riporre in un contenitore e sistemare in frigo per 12/18 ore. Stendere su teglia, condire a piacere ed infornare a 250°.

SICILIAINROSA

Periodico
Anno VIII - N. 52
1 dicembre 2018
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it
DIRETTORE RESPONSABILE
Antonello Piraneo
EDITORE
Domenico Sanfilippo
Editore
v.le Odorico
da Pordenone 50
Catania
STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Catania
REDAZIONE
V.le Odorico
da Pordenone 50
tel. 095.253111
redazione@siciliainrosa.it
PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it
PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43
Catania
tel. 095.7306336

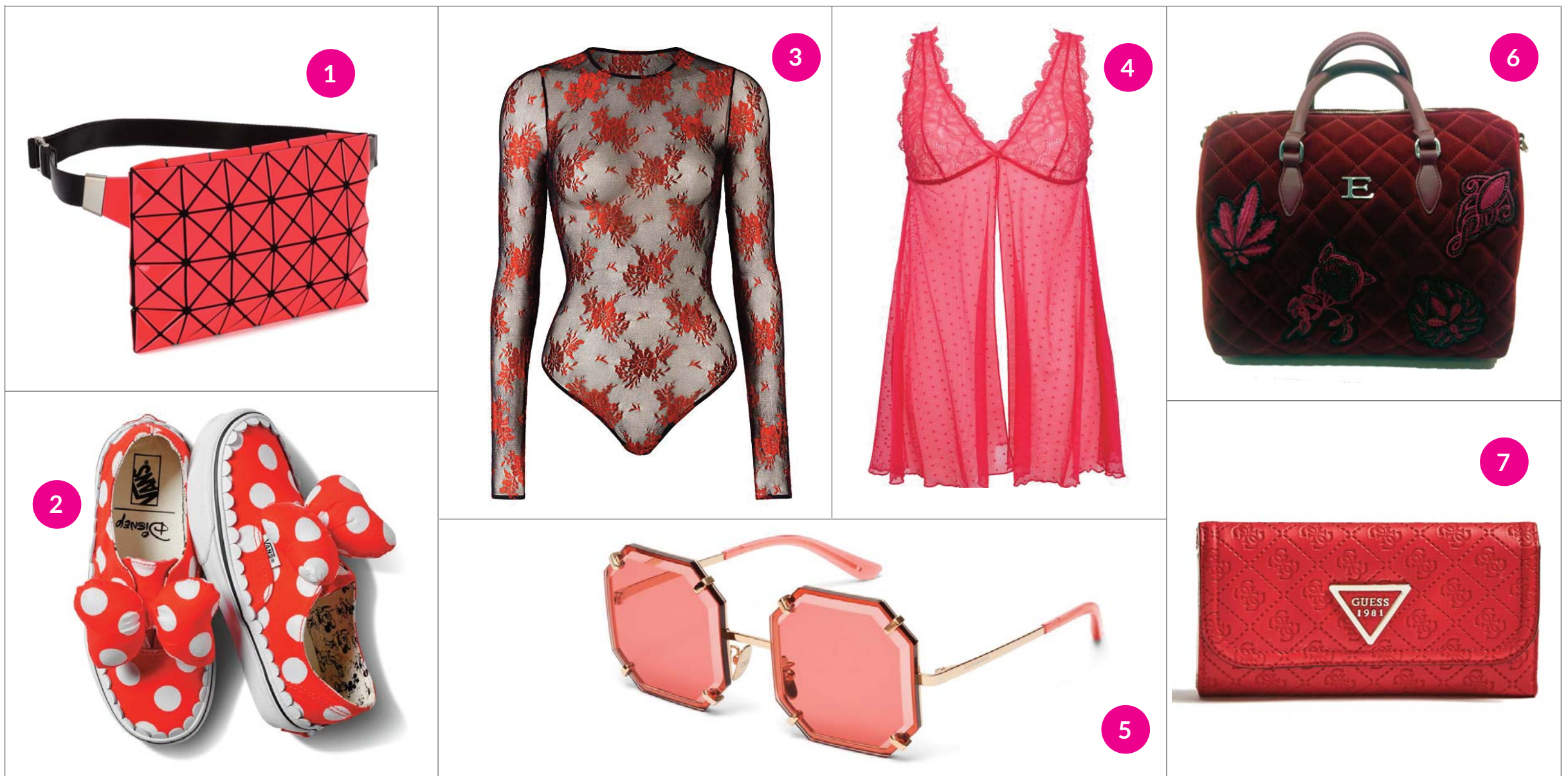


FRANTOIO SPANO'

Tradizione e Tecnologia dal 1993

Si effettuano tutti i tipi di prestazioni dalla raccolta alla vendita dell'olio

Per informazioni e prenotazioni Tel: 0922826130 - 3397719050 Facebook: Frantoio Spanò - Gaeka SRL
Email: gaekasrl@libero.it - Frantoio Spanò' si trova sulla SS 190 Canicatti - Delia



shopping

a cura di Venera Coco

CHRISTMAS GIFTS



8

16 IDEE REGALO. LA CORSA AI CADEAUX NATALIZI È COMINCIATA PERÒ L'ATTESISSIMO SPACCHETTAMENTO IN GRADO DI GENERARE ASPETTATIVE ED ENTUSIASMI SPESSO SI SMORZA IN FRETTA NON APPENA SI COMPRENDE IL VERO CONTENUTO DI PACCHI E PACCHETTI. PER FORTUNA CI SONO REGALI DI NATALE PENSATI E STUDIATI PER DURARE NEGLI ANNI, DEGLI EVERGREEN GLAMOUR E INTRAMONTABILI CHE NON DOVREBBERO MAI MANCARE IN TUTTE LE WISHLIST E CHE RIESCONO NON SOLO A SORPRENDERE CHI LI RICEVE, MA SOPRATTUTTO RISULTARE UTILI E ORIGINALI, ESAUDENDO I DESIDERI DELLE IT-GIRL DI OGGI.

dal 1944

Barbagallo

shoes & bags

4US
CESARE PACOTTI

ERMANNO
SCERVINO

ROBERTO FESTA
MILANO

GUESS

G.P. Bologna **EMPORIO ARMANI**

Catania - Corso Italia, 118 (ang. Viale Libertà)

Acquista anche on-line su calzaturebarbagallo.it



9



10

1. Con cintura regolabile il marsupio dalle forme geometriche, *Bao Bao by Issey Miyake*.
2. Festecciano il 90° anniversario di Topolino, le slip-on "Authentic Gore" con stampa a pois e fiocco sul davanti che ricorda Minnie Mouse, *Disney x Vans*.
3. Scollatura rotonda e manica lunga per il "Lea String Body" in esclusivo pizzo Raschel con fiori lavorati su fine tulle opaco, *Wolford*.
4. Audace ed al tempo stesso femminile, il baby-doll in tulle plumetis con corpetto in pizzo ton-sur-ton, *Verdissima*.
5. Simili a gemme preziose le lenti sfaccettate incastonate su griffe dorate dell'occhiale da sole, *Dolce & Gabbana Eyewear*.
6. Applicazioni preziose, velluto burgundy ed impuntura matelassée per il bauletto "New Claire", *ERMANNO di Ermanno Scervino*.
7. Logato all over il portafoglio "Lyra" con patta e quattordici slots per carte di credito, *Guess*.
8. Mescolano rosso e nero le due texture degli ombrelli da borsetta firmati *Ferré Milano*.
9. Abbraccia il polso con un triplo giro d'acciaio e pelle rossa, l'orologio "Première Rock" con quadrante in madreperla bianca, *Chanel*.
10. Con ciondolo a forma di cuore e apertura a moschettone il portachiavi "Charm Bustina Cuore", *Guess*.
11. Reversibile la cintura rossa e nera in pelle di vitello e fibbia tonda logata, *Fendi*.
12. Ispirato ai caschi dei piloti di elicotteri, l'"Fgtr Fluo" dalla colorazione accesa permette di aumentare la visibilità sulle strade, *MOMODESIGN*.
13. A spalla la shopper "Studs&Scallop" in morbida pelle con borchie lungo i bordi e chiusura con moschettone, *Maliparmi*.
14. Fa parte della collezione "Love" il bracciale rigido in acciaio con charm "Labbra Bacio", *Kidult*.
15. "Yoko" è la shopping piatta trasformabile in vitello laminato con tracolla a nastro della "Origabs Capsule Collection", *Gabs*.
16. Rievocano lo stile Pop Art i guanti "Pop Monogram" in morbida lana dalla calda e confortevole texture, *Louis Vuitton*.



11

BEAUTY

antiaging

di Cristiana Bianca



Medico estetico e specialista
in chirurgia maxillo-facciale
Studio Medico Basoccu
Via di Campo Marzio 69, Roma
800 401722
www.studiobasoccuroma.com

Riceve per appuntamento
anche a Siracusa

cristiana.bianca@gmail.com

UN VISO CHE NON TEME GLI ANNI

Il modo in cui il viso invecchia è altamente individuale e varia a secondo della predisposizione genetica e dello stile di vita. Il ruolo del medico estetico risulta quindi di fondamentale importanza, e deve prevedere la prescrizione di un protocollo di trattamenti adatti ad ogni singolo caso. I principali problemi a cui va incontro il nostro volto consistono principalmente in perdita di idratazione, perdita dei lipidi di superficie, minor competenza della funzione barriera, rilassamento, rugosità, perdita di grasso, ipotonìa muscolare, iperpigmentazione. Tali inestetismi sono variamente e contemporaneamente presenti nei singoli pazienti, pertanto la strategia più efficace per ottenere i migliori risultati sarà sempre un protocollo variamente integrato ed individuale, che comprenderà diverse tipologie di procedure più o meno invasive.

Vediamo insieme quali possono essere i trattamenti curativi per una buona gestione dei primi segni del tempo e un'efficace prevenzione.

Per prima cosa una corretta ed adeguata cosmesi domiciliare, tarata sulle individuali problematiche cutanea, opportunamente diagnosticate, sarà la base del successo di qualsiasi altro intervento curativo da effettuare in ambulatorio.

In aggiunta, per gestire i primi incipienti inestetismi possono essere sufficienti peeling, da soft a medi, associati a cicli di biorivitalizzazione con acido ialuronico libero o associato ad altre sostanze. In alcuni casi, di precoce comparsa di rughe di espressione della regione fronto orbitaria può



essere indicato ricorrere alla biomodulazione muscolare con tossina botulinica. L'intervento biomodulatore precoce (in giovane età), sarà un intervento correttivo su un piccolo inestetismo già esistente, ma svolgerà soprattutto un grande lavoro di prevenzione sulla comparsa di ulteriori rugosità.

Nel momento in cui i soli interventi curativi non saranno sufficienti a gestire i crescenti inestetismi legati al passare del tempo, e inizieranno a comparire rughe profonde e perdita o dislocazione dei volumi, sarà necessario ricorrere a interventi di tipo correttivo che prevederanno l'utilizzo di filler o fili per il ripristino di vecchi volumi esistenti andati incontro a dislocazione o diminuzione. La scelta della quantità e della densità degli acidi ialuronici da utilizzare, nonché della loro distribuzione, spetterà sempre al medico

estetico e sarà frutto di un'attenta valutazione clinica del paziente in statica e dinamica.

Ma quando ricorrere alla chirurgia? Non si tratta propriamente di un'indicazione cronologica, ma bensì dipenderà dalla gravità dell'inestetismo riscontrato. Sarà pertanto compito del medico estetico riconoscerlo e mandarlo al collega chirurgo affinché possa essere trattato.

In conclusione abbiamo grossolanamente suddiviso i trattamenti di medicina estetica in due categorie: i curativi e i correttivi. Sarà sempre di fondamentale importanza, in una corretta gestione dell'invecchiamento individuale, che gli uni non escludano gli altri e siano perfettamente calibrati per ottenere il miglior risultato estetico possibile in termini di eleganza e naturalezza.

DI ROSSO VESTITO

Un esclusivo packaging rosso-pasione per il profumo più iconico di tutti i tempi. La "Red Limited Edition" dello "Chanel N°5 L'EAU" racchiude un vortice floreale composto da limone, mandarino e arancia che si librano verso il cielo quando la rosa si fonde al gelsomino e alle note di d'ylang-ylang e legno di cedro.



DOLCEZZE NATALIZIE

Golosa e romantica, come l'atmosfera delle feste, la nuova fragranza "Sweet Lolita" proposta da Lolita Lempicka. Ciliegia e cacao sono miscelati ad una nota di fondo muschiata, il cui accordo finale ricorda la sensazione di un bacio per nulla innocente ma pieno di desiderio.



... da idee
gioie preziose



Zappalà
gioielli prêt-à-porter

Siracusa, Via Po 11 Tel. 0931.24056

MAKE-UP E SKINCARE PER UN NATALE NEL SEGNO DELLA BELLEZZA DI CORPO E VISO

a cura di Venera Coco

Sotto l'albero un mondo DI PRODOTTI PER FARSI PIÙ BELLE

Con l'arrivo del Natale l'universo beauty si evolve attirando l'attenzione con prodotti non solo utili ma anche divertenti da spaccettare, tenere sotto l'albero o, addirittura, progettati ad hoc per addorbarlo, per la gioia delle beauty addicted. Ne sono un esempio, i "Christmas Crackers", delle maxi caramelle che nascondono al loro interno piccole sorprese natalizie. Si possono usare sia come segnaposto, come vuole la migliore tradizione inglese, luogo in cui sono nati intorno al 1847 da un'idea del venditore di caramelle Tom Smith. Allegro e festoso il piccolo scoppio che il tubo di cartone sprigiona per aprirsi a metà (da qui il nome), semplicemente tirando le due estremità laterali così da scoprirne il misterioso contenuto. Oggi, al posto degli originari 'zuccherini' inglesi si trovano tanti 'essentials' per il make-up e lo skincare, in formato mignon, come nel caso del cracker in edizione limitata "Lanolips Kiss Me" (8) che racchiude due balsami labbra full size "Lanolips 101 Ointment Multibalm" nelle due fragranze cult fragola e pesca. A forma di papillon anche quello proposto nella "Fetish Collection" di Kat Von D Beauty (11) in edizione limitata che contiene due bestseller: il "Tattoo Liner" nella tonalità "Trooper Black", formato full-size e il mini rossetto "Studded Kiss Crème - Double Dare". Custodisce i segreti di bellezza delle donne lapponi, invece, il "Crackers Crème de Laponic" di Polaar (9), al cui interno si trovano crema viso, crema mani e balsamo labbra che sfruttano il potere antiossidante di fragole artiche, mirtillo e more. Inoltre, quest'anno le 'beauty ideas' si possono ap-



pendere direttamente all'albero, come la "decorazione" in formato da viaggio del "Mascara Better Than Sex" di Too Faced (1) per ciglia volumizzate e incurvate a lungo. C'è pure la "Stella di Natale Verbena" di L'Occitane en Provence (2) decorata con un design esclusivo da Castelbajac Paris: un ornamento natalizio in latta al cui interno si trovano, in formato mini, Sapone Foglie, Latte Corpo e Crema Mani. È un beauty addobbo anche la "Confezione Sorpresa L'Art du Soin" di diptyque paris (7): una piramide che racchiude un assortimento di tre piccole sorprese, tra cui l'Olio Prezioso, la Crema Esfoliante e l'Olio Infuso della gamma "L'Art du Soin". Pensata sempre per impreziosire l'abete, la multi sfaccettata boule Jo Malone London "Christmas Ornament" (4), contenente due preziose miniature, ovvero, la colonia "Wood Sage & Sea Salt" e la crema corpo "English Pear and Freesia". Naturalmente cofanetti e kit natalizi trovano posto anche sotto la fitta coltre di aghi del pino. Fanno capolino sotto festoni e lucette scatole e beauty case da regalare o regalarsi. Per l'occasione, si vestono di rosso sia la beauty bag limited edition di Collistar in collaborazione con Piquadro (3) che contiene il "Mascara Art Design Nero" e la "Matita Professionale Occhi Nera", sia la pochette creata da Biotherm & Cruciani "Blue Therapy Red Algae Uplift Viso Donna" (5). Dedicato al trucco, lo scintillante coffret "Little Fetishes - Mini Orgasm Blush and Lipstick" di Nars (6) con mini rossetto e blush dal finish naturale perfetto per qualsiasi tipo di incarnato, mentre, è riservato all'emblematica fragranza floreale muschiata "Tiffany & Co. Eau de Parfum" (10) il box in edizione limitata che custodisce sia il flacone da 50 ml che la miniatura da 5 ml.

RESTITUIRE BENESSERE AI PIEDI CON LA CHIRURGIA PERCUTANEA

La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di 2-3 millimetri. Queste frese sono guidate dalla mano del chirurgo che "vede" le ossa e le frese stesse attraverso un particolare apparecchio radiologico. La novità importante inoltre è rappresentata dalla assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede, piede che camminerà immediatamente dopo l'intervento e sarà libero da medicazioni già dopo circa due settimane. La nostra equipe ha effettuato oltre 30.000 interventi con ottimi risultati.

ALCUNE PATOLOGIE SU CUI INTERVENIAMO



ALLUCE VALGO

L'alluce valgo è una delle patologie più diffuse a carico del piede. È caratterizzato da una deformità del primo dito che comporta una deviazione laterale della falange, con lussazione dei sesamoidi, due piccole ossa entro le quali si trova l'articolazione dell'alluce.

La chirurgia percutanea. L'anestesia è loco/regionale (caviglia), il paziente non sente alcun dolore, l'intervento si svolge in day hospital. Le incisioni sono piccole, di 2-3 mm allo scopo di risparmiare il più possibile i tessuti e di agevolare la guarigione. La durata dell'intervento varia in base alla patologia trattata, ma non supera mai i 10-15 minuti a piede.

Il decorso post operatorio è assai più semplice e non doloroso, consente la deambulazione immediata e la ripresa di attività basiche subito dopo l'intervento.



NEUROMA DI MORTON

Il Neuroma di Morton è semplicemente l'aumento di volume di un nervo sensitivo interdigitale, solitamente quello passante nel terzo spazio intermetatarsale, provocato da uno stimolo irritativo cronico di natura meccanica che causa la crescita di tessuto cicatriziale fibroso intorno al nervo stesso, subito prima della sua biforcazione alla radice delle dita.

Il nervo così ispessito trasmette tipiche sensazioni dolorose che danno nome a una sindrome che prende il suo nome da Thomas G. Morton, il medico che nel 1876 a Philadelphia, descrisse la sindrome dolorosa correlata ad esso, anche se sembrerebbe già conosciuta e descritta precedentemente in Inghilterra alla corte della regina.

Anche il termine neuroma è assolutamente improprio in quanto il suffisso "oma" indica una condizione tumorale del nervo, in questo caso assolutamente inesistente, trattandosi esattamente di una "fibrosi perineale", cioè la formazione di tessuto cicatriziale fibroso causata dalla continua frizione sul nervo delle adiacenti ossa metatarsali e del legamento intermetatarsale profondo, che a livello del terzo spazio sono più mobili rispetto ad altre parti del piede.



SPINA CALCANEARE

Con tatalgia plantare o tallonite si definisce una patologia acuta o cronica del retro piede.

Le possibili cause, possono essere distinte in: patologia del tessuto molle (fasciti, borsiti, tendinite); patologia del tessuto osseo (fratture da stress, sperone calcaneare).

Tra le cause di tale patologia, ricordiamo le possibili alterazioni posturali che modificano l'assetto podalico producendo una sindrome da sovraccarico, dimorfismi del piede e del retropiede (soprattutto del piede cavo), calzature non idonee, esiti di fratture, ecc.

Gli sport più a rischio sono quelli che determinano una forza compressiva a livello calcaneare come il basket, il calcio, la corsa.

Una delle cause più frequenti di algia calcaneare, è dovuta alla cosiddetta spina o sperone calcaneare, una sporgenza ossea presente nel margine inferiore del calcagno. Tale sperone, si genera per difetti posturali e/o di appoggio podalico per microtraumi reiterati (corridori, podisti, alcuni lavori professionali) per cause genetiche o idiomatiche per sovrappeso. Sono colpiti maggiormente gli uomini in ragione della maggior frequenza alla pratica sportiva e all'occupazione di lavori pesanti.



Il dottor Nicola Del Bianco è medico chirurgo specialista in **Ortopedia, Traumatologia e Chirurgia del Piede**. Esegue il metodo PBS del dott. Andrea Bianchi. Dal 2011 è membro dell'omonima associazione medica (Percutaneous Bianchi System), della quale è cofondatore insieme al dott. Bianchi e al dott. Lorenzo Fonzone. Attualmente l'equipe è composta da 12 chirurghi, 20 podologi, 4 fisioterapisti ed opera in tutto il territorio nazionale.

www.dottnicoladelbianco.com | info@dottnicoladelbianco.com

Dott. Del Bianco

N DB Dott. NICOLA DEL BIANCO

PERCUTANEOUS BIANCHI SYSTEM **PBS**
chirurgia mini-invasiva



Il dottor Nicola Del Bianco sarà a Catania il 12 dicembre

Ambulatori in Sicilia - per info e prenotazioni

CATANIA
STUDIO GRASSO
specialisti nella cura del piede
Via Etna, 248
Tel. 095 345557

SIRACUSA
Villa Rizzo
Via Sebastiano Agati, 3
Tel. 0931 708111

ALCAMO (TP)
Studio di Fisioterapia
Via Stefano Monteleone, 36
Tel. 334 2150418

PALERMO
Poliambulatorio Dott. Caruso
Corso Tukory, 256
Tel. 347 3207435

TRAPANI
Centro analisi BAIATA
via Capitano Francesco Sieli, 1
Tel. 0923 501091